

SCHEDA 8

Monumento ai martiri del fascismo, 1932

Collocato al centro del grandioso Chiostro VI, il 28 ottobre 1932 venne inaugurato il monumento ai martiri della rivoluzione fascista, progettato dall'architetto Giulio Ulisse Arata (1881-1962), e con sculture di Ercole Drei (1886-1973).

Il Chiostro VI venne realizzato a partire dal 1901 e venne terminato negli anni venti del secolo. L'area centrale inizialmente era adibita alla normale inumazione a terra con lapidi a stele, e quindi è plausibile che nel progetto originario non fosse prevista la presenza 'ingombrante' di altri complessi monumentali. Il Monumento ai Caduti della Grande Guerra fu inaugurato l'anno successivo di quello ai martiri del fascismo, il 4 novembre 1933, 15° anniversario della Vittoria.

Il fascismo bolognese volle celebrare il Decennale della marcia su Roma con la solenne cerimonia di traslazione, nel nuovo sacrario della Certosa, delle salme dei 53 caduti per la causa della Rivoluzione fascista. Il rito funebre fu celebrato in San Petronio alla presenza delle massime autorità locali.

La struttura fu costruita grazie ad una sottoscrizione pubblica ed è interamente in travertino.

Il sacrario si presenta come un vasto ipogeo sovrastato dall'Ara dei Caduti. La struttura architettonica povera di decorazioni e dai volumi semplici e dall'aspetto monolitico fu tra i progetti che l'architetto Arata ritenne tra i più riusciti del suo ampio catalogo di opere. Particolarmente felice è la collaborazione con lo scultore Ercole Drei, che seppe inserirsi armonicamente con le due grandiose allegorie della "Forza" (a sinistra) e della "Gloria" (a destra).

Nel corso del tempo il monumento non ha subito nessuna modifica ad eccezione dell'epigrafe a rilievo che si trovava sulla facciata principale, con tutta probabilità distrutta immediatamente dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Il testo recitava: CADUTI PER IL FASCISMO / BOLOGNA MEMORE QUI LI RACCOGLIE / E LI ONORA IN ETERNO

Il Monumento ai martiri del fascismo non venne collocato casualmente al centro del Chiostro VI: qui si trovavano già moltissime memorie dedicate ad alcune glorie recenti della storia locale: Edoardo Brizio, Vittorio Puntoni, Augusto Righi, Giovanni Capellini e quindi sarà parso naturale voler creare una sorta di Pantheon della storia cittadina.

Questo aspetto trova conferma nella successiva traslazione del premio Nobel Giosue Carducci - il cantore dell'Unità d'Italia - nel campo di fronte al Chiostro VI nel 1935; e di Ugo Bassi - martire del Risorgimento italiano - all'interno del Monumento ai Caduti della Grande Guerra nel 1940.

Tutti questi avvenimenti volevano proporre alla popolazione una ideale prosecuzione delle dolorose tappe che portarono l'Italia all'unificazione con l'ambizione imperiale del fascismo.

L'elegante balaustra metallica che circonda tutta l'area e separa i due monumenti commemorativi dal portico del Chiostro è opera successiva al 1933, in quanto non è visibile nelle foto dell'inaugurazione, e non compare in alcuni scatti dei primi anni '40. Supponiamo che sia stata eseguita tra il 1942 e il 1944. La balaustra è composta da canne metalliche a sagoma quadrata che compongono una semplice decorazione geometrica arricchita da alcune daghe (molte delle quali disperse o sottratte nel tempo) e da pomoli sferici che ricordano le bombe a mano usate dai soldati.

Il cantiere ha interessato tutte le parti lapidee del monumento, realizzato in travertino, anche con grandi blocchi monolitici. Oltre ad una pulitura generale si è provveduto al consolidamento delle parti distaccate o in corso di distacco, alla stuccatura di parte delle fughe tra le pietre, alla manutenzione degli scoli, all'eliminazione di piante infestanti, muschi e licheni.

Particolare attenzione è stata rivolta alle due colossali sculture di Ercole Drei, con una puntuale pulitura delle superfici e consolidamento di parti ormai distaccate.

Immagine e scheda completa:

<http://memoriadibologna.comune.bologna.it/certosa/chiostro-vi-galleria-del-chiostro-vi-1971-luogo>